NUVOLA LAVAZZA
UN PORTALE SUL MONDO

la Voce del popolo

in più

economia & finanza

www.edit.hr/lavoce

Anno 14 • n. 353

giovedì, 26 aprile 2018

INIZIATIVE

Giornata della Ricerca Italiana nel mondo. Il dialogo è con le imprese

Il dialogo tra le realtà operanti nel settore R&D e il mondo del business si fa sempre più intenso a tutto vantaggio del segmento innovativo. 3

INVESTIMENTI

Zona imprenditoriale Vines: importante l'impronta italiana

Nella Zona imprenditoriale di Albona è significativa la presenza di imprese italiane. Di recente si sono presentate tre realtà: la Carel Adriatic, l'Euronewpack e la Bibetech. 6|7

INCONTRI

Le imprese familiari continuano a crescere tra sfide e opportunità

La conferenza internazionale organizzata dalla Business School PAR di Fiume ad Abbazia ha posto l'attenzione sulle imprese familiari. 8

ATTUALITÀ a cura di Mauro Bernes

IL DENARO È DIVENTATO UN METODO OBSOLETO PER EVITARE LE TRUFFE, SOCIETÀ COME MASTERCARD E VISA SI STANNO ADEGUANDO

CARTE DI CREDITO

LA FIRMA DIVENTERÀ INUTILE

Negli Stati Uniti le principali aziende che gestiscono circuiti di credito prenderanno una decisione di cui si parla da tempo: dalla fine di aprile smetteranno di richiedere la firma personale per le transazioni che avvengono con carta di credito. Per ora la decisione avrà conseguenze quasi solo nel territorio statunitense, ma potrebbe spingere le stesse aziende a introdurre la misura anche in quello europeo (dove esistono già singoli meccanismi di semplificazione).
Non tutte le aziende elimineranno la firma con le stesse modalità, ricorda il New York Times. Visa renderà la firma facoltativa in tutto il Nord America. Mastercard eliminerà la firma, ma sempre solo in Canada e negli Stati Uniti. American Express prenderà il provvedimento più drastico: come aveva annunciato a dicembre del 2017, da questo mese non chiederà più la firma per nessuna transazione con la carta di credito in nessuna parte del mondo.
La ragione è piuttosto semplice: come ha spiegato a The Verge Jaromir Divilek, vicepresidente esecutivo di American Express, "la tecnologia anti-frode è diventata così avanzata che la firma non è più necessaria per evitare truffe". Da più di dieci anni tutte le principali società hanno aggiunto un chip elettronico alle carte che assegna un codice unico a ciascuna transazione. Fino a poco tempo fa queste carte erano diffuse soprattutto in Europa e in Asia, ricorda il New York Times, ma da qualche anno le società di carte di credito avevano iniziato a penalizzare i commercianti che usavano ancora la vecchia tecnologia, la cosiddetta "strisciata".

Clonazione sempre più difficile

L'introduzione del chip ha reso molto complicata la clonazione della carta di credito e la diffusione delle transazioni online ha introdotto metodi considerati più affidabili della semplice firma, per esempio la richiesta di un codice o una password aggiuntiva prima di completare il pagamento.
Da tempo, insomma, nessuno bada molto alle firme che vengono fatte sugli scontrini, né i commercianti né i clienti. Qualche anno fa un comico statunitense ha passato la giornata a fare acquisti con la carta di credito firmando a nome di persone famose, come Justin Bieber e Vin Diesel: nessuno gli ha detto niente.
La novità certifica la progressiva perdita di importanza della firma personale, iniziata con la scomparsa di assegni e lettere scritte a mano. In futuro, probabilmente, servirà soltanto a firmare importanti documenti burocratici o acquisti particolarmente costosi o delicati.

Ecco i rivali di PayPal

Le principali compagnie di carte di credito come Visa, Mastercard, American Express e Discover stanno unendo le forze per sfidare PayPal in uno dei suoi terreni più forti, cioè quello dei pagamenti online. Secondo quanto riportano The Wall Street Journal e Bloomberg, le carte di credito sarebbero in trattative per creare un pulsante dedicato agli acquisti rapidi su Internet per tentare di replicare il successo di PayPal, che da tempo offre a chi gestisce un sito di ecommerce di poter implementare il suo pulsante per gli acquisti diretti. L'idea che sta alla base del sistema di PayPal, e che le compagnie di carte di credito vorrebbero seguire, è molto semplice.

Pulsante unico

Trattasi di un pulsante unico collegato direttamente al proprio account che permette di pagare l'acquisto in un click. Inoltre, la possibilità di poter effettuare pagamenti in maniera più semplice è anche un maggiore stimolo a utilizzare le piattaforme di ecommerce. Trattasi di un'idea molto semplice ed efficace che è stata seguita anche da Amazon con il proprio pulsante di pagamento. Era, quindi, solo questione di tempo prima che le tradizionali compagnie di carte di credito seguissero l'esempio di PayPal. Non è chiaro, però, quando debutterà questo pulsante unificato. Secondo Bloomberg, infatti, il pulsante è ancora in via di sviluppo e non dovrebbe debuttare prima della fine dell'anno. Inoltre, Visa e Mastercard non avrebbero ancora iniziato a parlare di questo progetto con i rivenditori, segno che il servizio non è ancora pronto per il grande passo: inevitabilmente i partner sarebbero ben disponibili a recepire tale novità, poiché potrebbe rappresentare un forte boost agli acquisti online in virtù della semplificazione offerta.
Una volta che questo nuovo pulsante sarà disponibile, gli utenti potranno effettuare gli acquisti con un click senza dover ogni volta inserire i dati della loro carta di credito. Oltre che più veloce, questo servizio di pagamento dovrebbe essere più sicuro. Visa e Mastercard utilizzeranno un sistema che andrà a creare un ID digitale temporaneo per ogni acquisto, anziché utilizzare il numero effettivo della carta.
Il debutto di questo pulsante unico metterà la parola fine anche a Visa Checkout e Masterpass, cioè gli isolati tentativi proprietari delle società di carte di credito per rendere più agevoli gli acquisti online: l'unione fa la forza.

PayPal offre servizi di pagamento digitale e di trasferimento di denaro tramite Internet

IL PUNTO di Christiana Babić

LA RICERCA FA CRESCERE IL BUSINESS

Dialogo e collaborazione sono la base sulla quale costruire realtà volte a innovare la società e generare valore aggiunto. Un esempio eccellente in tal senso è rappresentato dalla sinergia tra l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste – Area Science Park e la società croata Notitia. A rappresentare le due realtà a Zagabria, in occasione della prima edizione della Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo, c'erano Alessandro Deltreppo e Mario Kovačić. Le due realtà sono impegnate in attività che assumono un ruolo chiave per la realizzazione del Progetto INI voluto dal governo croato. Di cosa si tratta? Di un'iniziativa che si inserisce in un più ampio contesto di attività dell'Esecutivo croato per promuovere e stimolare l'innovazione a tutti i livelli, nelle imprese, nei centri di ricerca e nella società nel suo complesso.

Le Strategie nazionali

Attività che s'ispirano tutte a documenti strategici e di programmazione e analisi scientifico-economica, tra i quali spiccano per importanza la Strategia croata di specializzazione intelligente 2016-2020 (S3 – Smart Specialisation Strategy) e la Strategia per stimolare l'innovazione nella Repubblica di Croazia 2014-2020. Le S3 (regionali e nazionali) rappresentano il quadro strategico per il disegno e l'attuazione degli interventi delle politiche di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione di un territorio al fine di costruire vantaggi comparati e percorsi di crescita sostenibile nel medio e lungo termine. Stando a quanto spiegato da Deltreppo, sono cinque i settori principali individuati dalla Strategia croata di specializzazione intelligente. Si tratta di salute e qualità della vita, energia e sviluppo sostenibile, trasporto e mobilità, sicurezza e cibo e bio-economia. A loro volta ciascuno di questi settori è suddiviso in numerosi sotto-settori (complessivamente sono 13) con ICT e le cosiddette KTEs (Key Enabling Technologies), ad esempio micro e nano tecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fotonica, manifattura avanzata, che sono considerate fattori trasversali abilitanti.

Aumentare la competitività

La citata Strategia prevede una molteplicità di interventi aventi come obiettivo strategico principale l'aumento della competitività dell'economia a seguito di investimenti in innovazione, conoscenza e creatività. Tra gli interventi va citato il cosiddetto Progetto INI per la creazione di reti per l'innovazione dell'industria e di una serie di piattaforme tematiche correlate ai settori individuati dalla strategia. È qui che s'inseriscono Area Science Park e Notitia. Le due realtà hanno infatti firmato nel settembre 2017 un contratto della durata di 32 mesi (fino all'aprile 2020) inserito in un progetto finanziato dal ministero dell'Economia croato, i cui rappresentanti erano presenti all'evento organizzato a Zagabria in occasione della Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo.

Un sistema dell'innovazione

Sostanzialmente si tratta di sviluppare e fornire metodologie e strumenti per la creazione del sistema nazionale dell'innovazione in Croazia. In particolare, si vogliono migliorare gli indicatori nel settore dell'innovazione con gli occhi rivolti alla realtà delle PMI. Concretamente, ha spiegato Deltreppo, si vuole creare un efficiente networking, impostare una continua comunicazione e il coordinamento delle attività per lìimplementazione di politiche innovative che mettono insieme ricerca, impresa e autorità centrali e locali (il modello della triple helix). Tutto questo appunto per arrivare a un miglioramento degli indicatori nazionali (ad esempio per quanto concerne il numero di brevetti, attualmente bassissimo) nel settore dell'innovazione e del trasferimento rapido dei risultati delle attività di ricerca e sviluppo a favore delle imprese. Attività dunque capaci di favorire in particolare la crescita e la competitività internazionale delle imprese e soprattutto delle PMI che rappresentano l'ossatura del sistema. Cinque sono gli elementi chiave del progetto che vede impegnati Area Science Park e Notitia. Nell'ordine, si tratta di creare e sviluppare le basi ovvero gli strumenti (anche procedurali) per un efficiente sistema nazionale dell'innovazione; di realizzare una mappatura delle capacità di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese; della creazione e dell'utilizzo di una metodologia per il monitoraggio e la valutazione della politica nazionale dell'innovazione; dello sviluppo delle competenza delle imprese nel campo della ricerca, sviluppo e innovazione attraverso l'acquisizione di competenze avanzate (smart skills) e della promozione della politica dell'innovazione e sviluppo, della consapevolezza delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione per lo sviluppo e la competitività delle imprese.

Una cornice istituzionale

Da quanto spiegato da Kovačić i principali risultati dell'attività si rifletteranno nella formazione di una cornice istituzionale del sistema innovativo nazionale (fondazione di un Consiglio nazionale per l'industria e 5 piattaforme innovative tematiche dedicate ai cinque settori prioritari); nella definizione di una proposta di miglioramento del sistema fiscale in termini di capacità di attrazione degli investimenti; della mappatura delle potenzialità del settore business in termini di R&D; della creazione della piattaforma WEB Innova e del progetto propedeutico alla sua messa in funzione. Inoltre, così ancora Kovačić, sarà realizzato un sistema di monitoraggio e di valutazione delle politiche innovative a livello nazionale, saranno rafforzate le capacità del settore business per quanto attiene al comparto R&D e si elaboreranno una strategia comunicativa e un piano d'azione tematici. Sono previsti, infine, anche workshop formativi e seminari per lo sviluppo delle smart skills nonché tre conferenze internazionali. La prima, ha annunciato Kovačić, è pianificata a novembre di quest'anno, le altre due sono previste ad aprile e novembre del 2019.

EVENTI

Foto di gruppo al termine della cerimonia d'inaugurazione

NUVOLA LAVAZZA UN PORTALE SUL MONDO

«Il caffè è sempre l'inizio di qualcosa»

La Nuvola Lavazza affonda le proprie radici negli oltre 120 anni della storia dell'azienda e si anima nella volontà di mettere in circolo cultura. La cultura del caffè, ma anche la sensibilità artistica della grande fotografia d'autore, la comunicazione creativa, l'architettura contemporanea e la tutela dei beni culturali. "*Il caffè è sempre l'inizio di qualcosa*". La frase di Francesca Lavazza riassume il potere intrinseco del caffè – capace di favorire la nascita di un'idea, di allargare lo sguardo – e ispira il progetto del Museo Lavazza. Un innovativo museo d'impresa che, progettato dallo studio internazionale di Ralph Appelbaum, permette di intraprendere un viaggio sensoriale-emotivo nella cultura globale del caffè, intrecciando il racconto con la storia della Famiglia Lavazza e, attraverso di essa, con la storia industriale italiana del XX secolo. Una tazzina di caffè interattiva, un ricco impianto multimediale e i testi evocativi scritti dalla Scuola Holden con la supervisione di Alessandro Baricco accompagnano i visitatori e permettono una fruizione personalizzata ed altamente esperienziale. Il Museo è organizzato in cinque "gallerie": Casa Lavazza riassume oltre 120 anni di storia, La Fabbrica si concentra sulla produzione del caffè, mentre La Piazza ne celebra il rito, L'Atelier racconta le collaborazioni creative dell'azienda e Universo invita a trovare il proprio posto nell'esperienza Lavazza. Attiguo al Museo è l'Archivio Storico Lavazza. Uno spazio che racchiude la memoria aziendale attraverso migliaia di documenti, storie e immagini, permettendo una ricostruzione ricca di dati, dettagli e aneddoti: l'Archivio, pensato per essere aggiornato costantemente, è studiato per una facile consultazione e un semplice reperimento delle informazioni. Va citata anche l'area archeologica di circa 1.600 metri quadrati che ora, grazie alla collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Architettonici e Culturali, si mostra ai passanti attraverso un'apposita copertura e una vetrata che protegge e permette di osservare i reperti archeologici portati alla luce nel 2014 durante i lavori di costruzione della Nuvola Lavazza. Si tratta dei resti di una basilica paleocristiana del IV-V secolo d.C.

La Centrale

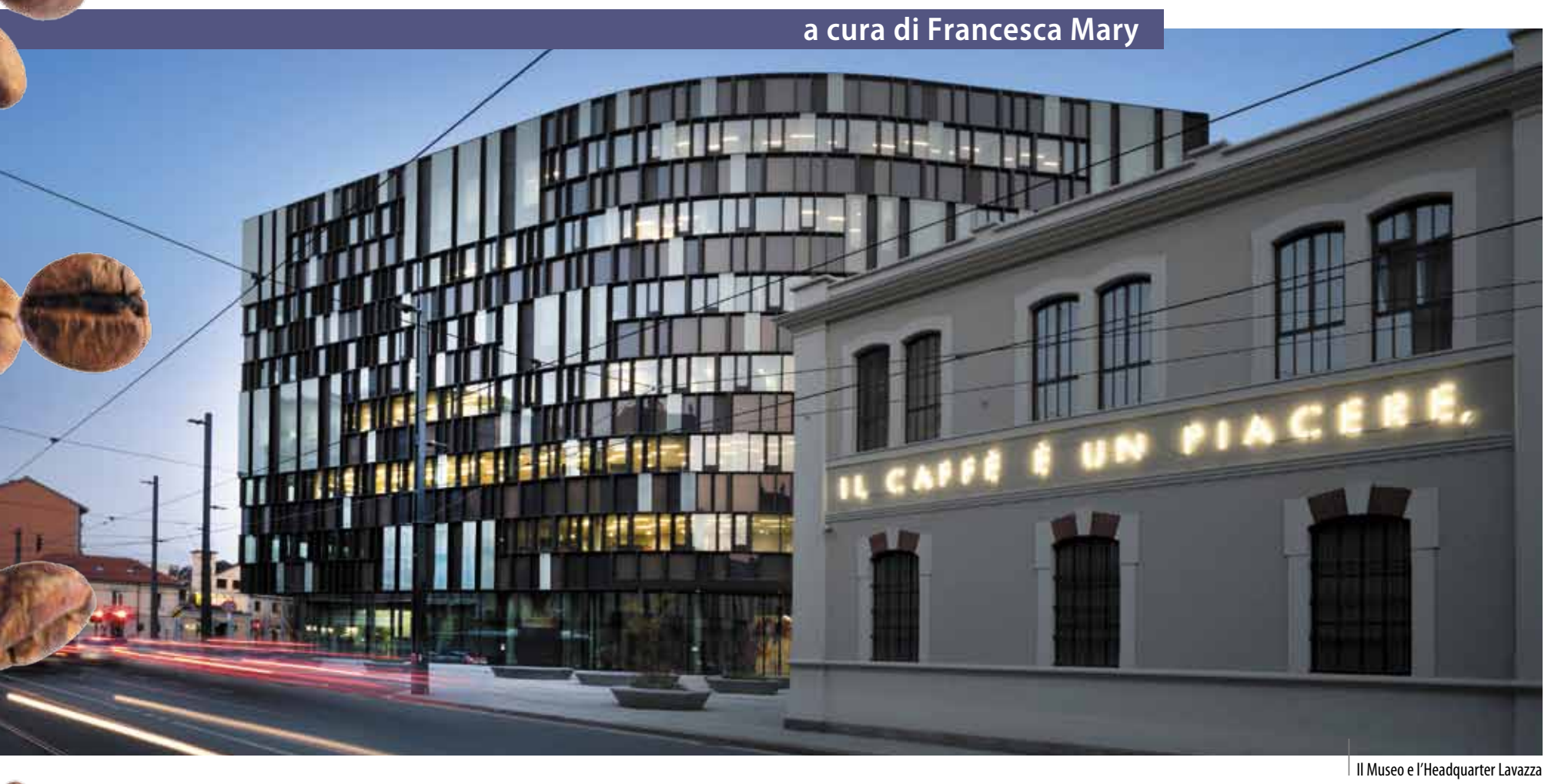
Il progetto di Cino Zucchi recupera e valorizza l'area dismessa dell'ex centrale elettrica nel quartiere Aurora. Nel luogo dove erano in funzione rumorosi macchinari, ora c'è un grande ambiente flessibile di oltre 4.500 metri quadrati pensato per produrre energia sotto un'altra forma, attraverso incontri e idee. Qui, nel corpo principale dell'edificio, sorge il grande spazio eventi della Nuvola Lavazza: La Centrale è in grado di accogliere fino a mille persone e ospiterà eventi, dibattiti, congressi, attività culturali, musicali e artistiche.

Visita guidata al Museo

Il coraggio di innovare

La Nuvola Lavazza è stata pensata – fin dal primo disegno dell'architetto Cino Zucchi – come un motore del dialogo, attivatore di progetti e di idee. A iniziare dall'edificio che ospita i nuovi uffici di Lavazza e che, con le sue forme armoniche, suggerisce il profilo di una grande nube, dando così il nome agli oltre 30.000 metri quadrati della Nuvola Lavazza.
Poco più di un chilometro. È la distanza tra via San Tommaso 10 e via Bologna 32. Due indirizzi simbolici per Lavazza, che racchiudono la storia e il futuro dell'azienda. Infatti in via San Tommaso 10, nel 1895, sorgeva la piccola drogheria in cui Luigi Lavazza iniziò la propria avventura imprenditoriale, mentre oggi da via Bologna 32 si entra nel nuovo Headquarter, animato da oltre

a cura di Francesca Mary



Il Museo e l'Headquarter Lavazza

Una Nuvola speciale si anima sotto il cielo di Torino. È una Nuvola di oltre 30mila metri quadrati, che produce idee e lavoro, cibo e cultura. È una Nuvola spalancata sul mondo, che ha il sapore deciso del caffè italiano e quella capacità, tipica delle nuvole, di far viaggiare l'immaginazione e di guardare lontano. Verso più di 90 Paesi in tutti i continenti. Verso il futuro. La Nuvola Lavazza inaugurata nei giorni scorsi è molto di più della nuova sede dell'azienda che nei primi anni del Novecento ha inventato l'arte della miscela e si è fatta portavoce dell'autentico caffè italiano nel mondo. È un quadrilatero con molte anime che, come le nuvole, sa assumere forme diverse. Infatti, Nuvola Lavazza è uffici all'avanguardia, studiati per il benessere dei dipendenti e con il massimo rispetto dell'ambiente. È ristorante d'autore, simbolo di una nuova filosofia di condivisione allegra e informale dei cibi, di una nuova visione della cucina italiana contemporanea. Ed è anche un museo che accompagna i visitatori alla scoperta dell'universo del caffè, dei suoi rituali e della storia di successo di Lavazza nel mondo della comunicazione. Non solo: Nuvola è una piazza aperta alla città, è la possibilità di ammirare i resti di un'antica basilica paleocristiana all'interno dell'area archeologica, è un grande spazio eventi per ospitare dibattiti, congressi, appuntamenti culturali, musicali e artistici. È un bistrot pensato per i dipendenti, ma aperto alla cittadinanza ed è, infine, la sede dello IAAD, l'Istituto d'Arte Applicata e Design con i suoi oltre 700 giovani creativi.

Investiti più di 120 milioni di euro

Frutto di un investimento complessivo di oltre 120 milioni di euro, la Nuvola Lavazza incarna i valori e gli oltre 120 anni di storia dell'azienda. Il progetto, firmato dall'architetto Cino Zucchi, dà un volto nuovo – riqualificato e smart – al quartiere Aurora ed è pensato per ispirare le persone, mettere in circolo energie e attivare il dialogo, offrendo esperienze di condivisione culturale, sociale, di gusto e di business. Nuvola Lavazza mette in mostra "radici future". È, infatti, un ecosistema di luoghi che prende forza dal passato, energia dal dialogo e guarda oltre, ispirato dalla continua necessità di innovazione.

La famiglia Lavazza

Le radici future

"La Nuvola Lavazza contiene la nostra memoria e il nostro futuro", dichiara Alberto Lavazza, presidente del Gruppo. "Ha le radici ben salde nella città di Torino e nel quartiere Aurora, storicamente teatro del nostro sviluppo industriale, ma è allo stesso tempo un complesso all'avanguardia in grado di dialogare con tutto il mondo Così ci piace pensare che Nuvola Lavazza abbia radici future, perché siamo convinti che il futuro possa maturare bene solo se le radici sono profonde". "Abbiamo voluto che Nuvola Lavazza fosse molto di più del quartier generale efficiente e innovativo di un'impresa moderna e aperta alla contemporaneità", afferma il Vicepresidente Giuseppe Lavazza. "È un grande portale che mette in relazione la nostra azienda, la città dove siamo nati e gli oltre 90 Paesi in cui Lavazza opera. Proprio a Torino e nel quartiere Aurora abbiamo deciso di continuare a crescere: per questo motivo Nuvola è anche l'espressione della nostra determinazione a voler essere sempre di più portatori di innovazione, sviluppo e prosperità all'interno delle comunità e dei luoghi con cui entriamo in contatto Nuvola dà continuità, con rinnovata forza, al progetto imprenditoriale Lavazza: simbolo globale di apertura e condivisione, dove le persone si mescolano, lavorano insieme, producono, scambiano idee, si confrontano e comunicano con il mondo".

La sostenibilità certificata

"Nuvola Lavazza è un luogo unico e innovativo, uno spazio aperto che dà forma ai nostri valori e alla nostra storia, offrendo esperienze di gusto e cultura accanto a eventi pubblici", aggiunge Marco Lavazza, vicepresidente dell'azienda. "La Nuvola, però, ha anche altre caratteristiche che non si vedono, ma che per noi sono estremamente importanti È stata sviluppata, infatti, mettendo al centro il comfort delle persone, il risparmio energetico e la tutela dell'ambiente Con il progetto Nuvola abbiamo restituito alla città un'area che era stata concepita per uso industriale, rileggendola in una logica diversa, con un approccio sostenibile Anzi, un'attenzione massima alla sostenibilità, che ha permesso ai nostri uffici di ottenere il livello Platinum, il più alto in assoluto, della certificazione LEED, il sistema che valuta l'eccellenza energetico-ambientale delle costruzioni Così Nuvola Lavazza è stata riconosciuta come uno degli edifici più eco-sostenibili del mondo".

La condivisione

Con l'inaugurazione della Nuvola Lavazza e la prossima apertura al pubblico, l'8 giugno, di Condividere e del Museo Lavazza, si concretizza una nuova filosofia di vita, di lavoro, di business e di socialità che si basa sul principio dell'apertura e della condivisione, che vuole così dare più valore e qualità al tempo e alle esperienze. Nuvola è condivisione di progetti, cibo e cultura.

600 collaboratori in collegamento diretto con i più di 90 Paesi in cui l'azienda opera. È il cuore pulsante della Nuvola Lavazza, un edificio studiato per il riutilizzo circolare delle risorse e per interpretare al meglio il concetto di impresa sostenibile, la vera parola d'ordine e sfida dell'architettura con- temporanea. Così, tutto è stato pensato per massimizzare il comfort delle persone e il risparmio energetico, grazie all'utilizzo di tecnologie all'avanguardia. Premiato con il livello Platinum della certificazione LEED® – il riconoscimento più alto previsto dal sistema che valuta l'eccellenza energetico-ambientale degli edifici – il nuovo Headquarter rappresenta un esempio avanzato di smart working con oltre il 90 p.c. di open space, aree quick meeting e sale riunioni tecnologiche. Inoltre, le aree funzionali sono state co-progettate con i team di lavoro, mentre arredi innovativi facilitano la condivisione e l'efficienza, offrono comfort e benessere.

Il sito archeologico

Lo stabilimento di Bibetech nella zona imprenditoriale Vines

INVESTIMENTI

di Tanja Škopac

BIBETECH, CAREL ADRIATIC ED EURONEWPACK RACCONTANO LE LORO ESPERIENZE NELLA ZONA IMPRENDITORIALE DI ALBONA

A VINES UN'IMPORTANTE IMPRONTA ITALIANA

"Sono tornata ad Albona dopo aver lavorato per otto anni in Italia. Ho trovato questo lavoro subito. Credo in questo Paese". Un atteggiamento positivo quello che Željka Osmić, una delle dipendenti di Carel Adriatic nella Zona imprenditoriale di Vines, ha voluto condividere con i visitatori dello stabilimento della società a metà aprile, dopo la cerimonia di inaugurazione del vicino impianto di Bibetech e dopo la visita organizzata nella stessa occasione, sempre all'interno della Zona imprenditoriale di Vines, allo stabilimento di un'altra società italiana, Euronewpack.

Željka Osmić

Una realtà industriale unica

La Osmić, che ha posato davanti agli obiettivi dei fotoreporter mostrando un termostato per refrigeratori, uno dei prodotti della sua azienda, è stata quel sabato soltanto una dei dipendenti impegnati sul loro posto di lavoro nell'impianto di Carel Adriatic. L'azienda, che fa parte del Gruppo Carel, con sede in provincia di Padova, ed è operante nella Zona imprenditoriale di Vines dal settembre 2015, ha attualmente 130 dipendenti. "All'inizio eravamo in sette, oggi tra le persone che lavorano qui ci sono non soltanto operatori, ma anche buoni ingegneri e ottimo personale amministrativo. Stiamo crescendo come organizzazione, non solo come fabbrica, e qui a Vines vogliamo focalizzarci sul mercato dell'Est Europa, per supportare in Europa la crescita di Carel", ci ha detto nella stessa occasione Alberto Fasolo, dirigente di Carel Adriatic. Ha poi ricordato gli inizi della produzione a Vines e ha confermato l'intenzione della dirigenza di proseguire con le assunzioni per arrivare nei prossimi due anni a impiegare 180-200 persone. Parte di una multinazionale che progetta, produce e commercializza soluzioni di controllo per il settore del condizionamento, della refrigerazione e dell'umidificazione dell'aria, Carel Adriatic opera sin dall'inizio nell'impianto in cui fino all'estate 2015 era attiva la Benetton. È stata di Carel l'idea di creare con Bibetech ed Euronewpack nella Zona imprenditoriale di Vines quella che Fasolo ha definito all'inaugurazione dell'impianto di Bibetech "una realtà industriale unica in Istria". Una realtà nata grazie a una sinergia finalizzata alla riduzione degli sprechi nel processo industriale, tra cui quelli legati al trasporto, alla movimentazione e alla sovrapproduzione.

"Tutti ci aiutano a lavorare"

"Qui ci sentiamo come a casa", ha dichiarato Giovanni Pietro Bergamin, presidente di Bibetech, prima di tagliare il nastro nel nuovo impianto della sua società con i collaboratori Renzo Facchini e

L'impianto della Carel Adriatic

Piergiorgio Pigatto durante la visita all'impianto di Euronewpack Alba

Giovanni Pietro Bergamin

Alberto Fasolo

Luca Biasiolo. Dicendosi molto soddisfatto per aver accettato la sfida di Carel, il cliente più importante di Bibetech, e della decisione di aprire uno stabilimento a Vines, Bergamin ha confermato che l'invito di Carel era arrivato nel momento in cui Bibetech aveva bisogno di allargarsi. Tuttavia, ha sottolineato, avviare la produzione nella Zona imprenditoriale di Vines era importante anche per compensare i posti di lavoro persi con la chiusura di Benetton. Fondata nel 1974, la società ha sede a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, ed è attiva nei campi dello stampaggio di materiale plastico, dell'anti-taccheggio applicato al retail, in particolare all'occhialeria, e dell'illuminazione LED. I prodotti appartenenti a quest'ultima categoria sono stati utilizzati anche per l'illuminazione della mostra "Van Gogh. Tra il grano e il cielo", allestita tra il 7 ottobre e l'8 aprile nella Basilica Palladiana a Vicenza. L'azienda ha oltre un milione di clienti in tutto il mondo. Nel capannone a Vines, aperto nel febbraio 2017, lavorano attualmente circa 40 persone, alle quali entro l'autunno dovrebbero aggiungersi altri 15-20 dipendenti. Nei prossimi tre anni il numero di dipendenti dovrebbe raggiungere 100-150 persone e nello stesso periodo si prevede l'ampliamento dell'impianto, che dovrebbe essere addirittura raddoppiato. Negli attuali 3.000 metri quadrati sono stati investiti più di 3 milioni di euro. "A Vines abbiamo trovato un ambiente familiare. Tutti ci aiutano a lavorare. Siamo molto felici di essere qui", ha aggiunto Bergamin, ringraziando, con i rappresentanti delle altre due ditte, la Città di Albona e l'ex sindaco albonese Tulio Demetlika per "l'ottima accoglienza".

L'avventura di Euronewpack

"Abbiamo deciso di iniziare quest'avventura che ci ha proposto Carel l'anno scorso in marzo. Con l'azienda avevamo già un'ottima relazione industriale in Italia", ci ha dichiarato Piergiorgio Pigatto, amministratore delegato di Euronewpack Alba, una società di diritto croato costituita nell'aprile 2017, nata in seno alla sua azienda madre Euronewpack con sede a Thiene, in provincia di Vicenza. L'impresa si occupa della produzione degli imballaggi di cartone e in legno. Nel suo stabilimento a Vines nel momento dell'inaugurazione dell'impianto di Bibetech era ancora in corso una fase di test, mentre l'avvio della produzione vera e propria è previsto per la metà di maggio. Alle quattro linee produttive, due linee di legno e due di cartone, all'inizio del 2019 se ne aggiungerà un'altra, quella che riguarda il polietilene espanso, "un materiale molto importante per quanto riguarda l'efficienza nel packaging". "Non siamo qui solo per Carel. Con quest'impianto ci siamo avvicinati al Nord Est d'Italia, ma anche al mercato dell'Est Europa che va fino alla Slovacchia, un'area che ci interessa", ha affermato Pigatto, secondo il quale, l'azienda stava creando "un buon network con le aziende del luogo" già nei primi mesi della sua attività a Vines, dove Euronewpack intende investire, nell'ambito di un piano quadriennale, circa 2,5 milioni di euro. Entro la fine dell'anno nello stabilimento, che ha una superficie di 3.000 metri quadrati, dovrebbero esserci 22 dipendenti, tra cui le cinque persone assunte nell'ottobre del 2017.

Una formula albonese

Secondo il Console generale d'Italia a Fiume, Paolo Palminteri, l'investimento delle tre società italiane è molto importante anche per la Comunità nazionale italiana autoctona, "la quale già rappresenta un fattore di sviluppo sociale e culturale dei territori dell'Istria in cui è insediata, ma quando riesce a contribuire anche all'attrazione degli investimenti, assicura a se stessa un futuro prospero". "Quella di Carel, Bibetech ed Euronewpack è una formula albonese per la creazione di un valore aggiunto e di nuovi posti di lavoro per i giovani. Ciò potrebbe servire da esempio per il resto dell'Istria e della Croazia", ha detto il sindaco albonese Valter Glavičić, confermando la volontà della Città di continuare a essere partner nella realizzazione di simili progetti imprenditoriali, nell'ambito dei quali si presta particolare attenzione alle nuove tecnologie. A suo avviso, la presenza delle tre società nella Zona imprenditoriale di Vines "conferma che Albona è diventata una meta molto ambita dagli imprenditori e che è sulla buona strada per rimanere tale".

Pianificato l'ampliamento

Stando a Glavičić, grazie al grande interesse degli investitori, sarà necessario ampliare pure la zona stessa, che oggi è, dice il sindaco albonese, la forza motrice dell'economia locale, assieme al settore turistico. I suoi attuali 38 ettari erano 13 anni fa era solo un prato: dopo i primi 29,46 ettari entrati a far parte della zona nel 2005, nel 2009 era iniziato l'allestimento di altri 8,30 ettari. Nei prossimi mesi dovrebbe essere avviati i lavori di ampliamento dell'impianto di Danieli Systec, presente a Vines da diversi anni. Vi saranno, dice Glavičić, pure nuove assunzioni. L'ex sindaco albonese, il deputato Tulio Demetlika ha ringraziato gli imprenditori italiani della fiducia che hanno avuto nell'amministrazione cittadina. Ha lodato i risultati conseguiti dalla Città nella Zona imprenditoriale di Vines anche Sani Ljubunčić, del ministero dell'Economia, che segue lo sviluppo delle attività economiche in quest'area sin dall'inizio. Oltre ai milioni di kune investiti dal bilancio cittadino, nell'infrastruttura della zona sono stati investiti pure i mezzi della Regione istriana, il cui rappresentante alla cerimonia, Valter Poropat, direttore dell'Agenzia regionale per l'energia (IRENA), ha sottolineato l'importanza di rendere i posti di lavoro a Vines competitivi anche dal punto di vista degli stipendi.

Visita allo stabilimento di Carel Adriatic con Alberto Fasolo

INCONTRI

di Krsto Babić

CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA LEADERSHIP (PILC) ORGANIZZATA DALLA BUSINESS SCHOOL PAR DI FIUME

LE IMPRESE FAMILIARI SONO IL VOLANO DELL'ECONOMIA

Per molti anni si è dato per scontato che l'evoluzione dei sistemi industriali fosse caratterizzata dal progressivo declino dell'impresa a conduzione familiare. Aziende, queste, costruite attorno alla figura di un imprenditore-fondatore, dotato di intuizione, propensione al rischio, carisma, e condannate all'inevitabile transizione verso il modello manageriale, gestito da dirigenti professionisti. In realtà quello della scomparsa delle dinastie imprenditoriali e dell'evento dei manager è un mito collegabile a una profezia ormai smentita dai fatti.

Il ruolo delle PMI

L'ossatura del sistema economico mondiale (in particolare di quello europeo) è costituita da piccole e medie imprese familiari. Anche nel caso della Croazia le PMI a conduzione familiare formano la spina dorsale dell'economia. Gli imprenditori croati che hanno fondato le proprie imprese negli anni '90 del secolo scorso, e che sono riusciti a sopravvivere alla crisi scoppiata nel 2008, adesso sono spesso leader nei loro settori o nelle rispettive nicchie di mercato. Ora, però, per molti di loro si sta avvicinando il momento di iniziare a fare i conti con le sfide legate al passaggio generazionale. Una fase spesso determinante per la sorte delle family company.

La figura chiave

L'assetto di governo e organizzativo delle imprese familiari, improntato solitamente su una figure chiave (padre-padrone), rende di vitale importanza il tema della loro sostituzione. La mancanza di successori, di eredi interessati a impugnare le redini delle aziende fondate dai loro genitori o nonni, muniti di doti organizzative o capaci di gestire un lavoro di squadra, può avere effetti deleteri per qualsiasi impresa, anche la più florida. Di conseguenza, in moltissimi casi la successione, anziché imprimere una spinta innovativa all'azienda finisce per frenarne lo sviluppo.

Egocentrismo

Nell'ambito delle imprese familiari, e soprattutto nelle PMI, è forte il rischio che le scelte aziendali siano compiute per soddisfare delle esigenze personali dell'imprenditore (desiderio di affermazione, realizzazione, egocentrismo…). In questi casi l'ingresso in azienda dei familiari e la loro remunerazione può essere determinata dall'esigenza di garantire un tenore di vita paritario a tutti i componenti della famiglia. Di conseguenza l'imprenditore può essere spinto a compiere queste scelte a prescindere dalla quantità e dalla qualità del contributo alla produzione di ricchezza fornito all'azienda dai suoi familiari. Ciò, comporta l'abbandono nella conduzione aziendale di criteri di razionalità amministrativa e il subordinamento delle condizioni di esistenza dell'impresa alle vicende umane dell'imprenditore e del suo nucleo familiare.

Continuità

Per la perdurabilità delle piccole imprese familiari risulta di fondamentale importanza per l'imprenditore comprendere che la gestione aziendale deve essere finalizzata alla creazione e alla conservazione del valore nel tempo. La successione aziendale deve essere considerata come un processo che richiede un'attenta programmazione e il cui obiettivo è quello di garantire la continuità dell'impresa.

Nelle imprese familiari di medie-grandi dimensione la successione può anche implicare l'ingresso di manager esterni cui affidare in tutto o in parte il governo aziendale. Invece, nelle piccole imprese familiari l'imprenditore, per motivazioni di ordine economico ed affettivo, attua generalmente il passaggio generazionale trasferendo la proprietà e il controllo dell'impresa al figlio/a o ai figli, individuati come successori, dalle cui capacità dipende la prospettiva reddituale dell'impresa e la sua stessa sopravvivenza.

Approccio accademico

Stiamo parlando di processi di natura complessa, ai quali nemmeno le società più evolute dal punto di vista imprenditoriale sono riuscite ad adeguarsi completamente. In Croazia, al momento, all'argomento ha iniziato ad interessarsi prevalentemente la comunità accademica. Il tema è stato affrontato in occasione della settima edizione della Conferenza internazionale sulla leadership (PILC). Un appuntamento organizzato ad Abbazia dalla Business school PAR di Fiume. L'argomento è stato trattato nell'ambito della tavola rotonda che ha aperto i lavori della conferenza. Al dibattito hanno partecipato la direttrice regionale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) per la Croazia, la Slovenia, l'Ungheria e la Slovacchia, Vedrana Jelušić Kašić, Sanja Paprenjak, fondatrice della società Paprenjak, il presidente della Junior Chamber lnternational (JCI) Croatia, Sven Špehar, Vlasta Brozović, proprietaria delle Terme Selce, e Pavle Budinčević, manager dell'Assesment Systems.

Passione

Ciascuno dei protagonisti della tavola rotonda – moderata dal caporedattore del quotidiano Novi list di Fiume, Edi Prodan – ha illustrato la sua particolare ricetta per superare l'ostacolo. Approcci non sempre compatibili l'uno con l'altro. Tuttavia, tutti si sono detti concordi in una cosa. Un imprenditore, a prescindere che sia di prima, seconda o centesima generazione, per avere successo deve nutrire una sincera passione per il suo lavoro. Una dote indispensabile per trovare la forza di superare tutte le avversità con le quali dovrà fare i conti nel corso della carriera.

la Voce del popolo in più
Anno 14 / n. 353 / giovedì, 26 aprile 2018
IN PIÙ Supplementi è a cura di **Errol Superina**
inpiueconomia@edit.hr
Edizione **ECONOMIA & FINANZA**
Caporedattore responsabile f.f. **Roberto Palisca**
Redattore esecutivo **Christiana Babić**
Impaginazione **Borna Giljević**
Collaboratori **Mauro Bernes, Krsto Babić, Tanja Škopac e Francesca Mary**
Foto **Reuters, Pixell, Tanja Škopac e Archivio**